

Marina di Carrara, il progetto del parco eolico nel mare

di Chiarastella Foschini

Secondo indiscrezioni potrebbe sorgere a 15 miglia dalla costa al confine con la Liguria

Le pale che si vedranno dalla spiaggia, se il progetto dell'offshore galleggiante al largo di Marina di Carrara andrà in porto, saranno talmente piccole che potrebbe essere difficile distinguerle a occhio nudo. A 15 miglia dalla costa, tra Toscana e Liguria, potrebbe sorgere una fattoria eolica con settantacinque o cento aerogeneratori, per trasformare il vento che soffia in mare aperto in energia rinnovabile.

L'operazione nasce mesi fa nel segno della transizione ecologica per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal governo per la decarbonizzazione entro il 2030, e si inserisce in corsa nel contesto dell'attuale crisi internazionale, che impone al Paese di trovare la via dell'autonomia energetica e sottrarsi al gas russo.

La realizzazione del parco eolico in mare è di competenza del ministero delle Infrastrutture e dell'Autorità di Sistema Portuale. La risposta del porto di Carrara è: "Sapevamo del progetto". Per il resto bocche cucite. Dalla Regione fanno sapere che al momento non risultano richieste presso i loro uffici.

Dietro il progetto, affermano fonti vicine all'operazione, c'è la Falck Renewables S.p.A. che, interrogata, non ha rilasciato dichiarazioni. L'operatore internazionale nel campo delle energie rinnovabili, insieme a Blue Float Energy, ha già in cantiere due progetti di eolico marino galleggiante in Puglia. Quello di Brindisi da 98 aerogeneratori potrà produrre 1,2 GW, per una produzione annuale attesa di 3,5 Twh, cioè il consumo di un milione di utenze domestiche, per due milioni di tonnellate di anidride carbonica risparmiata. Un impianto di tali dimensioni nel Mar Tirreno al largo di Marina di Carrara potrebbe apportare energia pulita alle aziende energivore della provincia di Massa Carrara e, al contempo, creare nuovi posti di lavoro: tremila in fase di costruzione e assemblaggio e fino a mille a impianto finito e pienamente funzionante. Matteo Venturi, Presidente della delegazione di Massa Carrara di Confindustria esprime parere favorevole: "Le imprese lo chiedono. Sarebbe un volano per la crescita di un territorio che è un po' la cenerentola della regione. Ne saremmo particolarmente beneficiati e accarezzeremmo con piacere progetti di questa natura per i risvolti, sia dal punto di vista occupazionale che dal punto di vista energetico. Inoltre l'utilizzo di impianti a mare non andrebbe a sottrarre aree a monti e piano, che potrebbero essere allocate diversamente. È quindi a mio avviso un sacrificio sostenibile".

Sulle indiscrezioni che da settimane circolano con insistenza a Carrara, la presidente del Circolo Legambiente cittadino, Maria Paola Antonioli, afferma: "Siamo favorevoli all'eolico, ma prima di



pronunciarci, dovremo vedere il progetto. Se non sarà conforme diremo "No", come abbiamo fatto per l'impianto previsto sul Monte Sagro, che non era localizzato in modo adeguato. Se questo sarà flottante, incontrerò il nostro parere favorevole". La virata sul mare per la costruzione di parchi eolici è voluta anche perché questi impianti sono considerati privi di impatti paesaggistici.

A giugno 2021 la Falck Renewables S.p.A. ha risposto a un bando pubblicato dal Ministero della Transizione Ecologica per la 'Produzione di energia elettrica mediante impianti eolici offshore galleggianti', con cui avrebbe presentato proprio il progetto al largo di Carrara. Il Mite, dopo aver raccolto 64 manifestazioni di interesse, ha avviato incontri bilaterali con le società proponenti e con le associazioni di tutela ambientale "per il superamento dei problemi legati alla fase progettuale e al successivo percorso autorizzativo" come si legge nel bando.

"Nessuno di quei progetti ha iniziato la Valutazione di impatto aziendale" dice Simone Togni,

presidente Anev, l'Associazione nazionale energia del vento che ha partecipato alla manifestazione d'interesse. "Il governo ha lasciato in secondo piano le rinnovabili più mature, l'onshore, per concentrarsi sull'eolico offshore, che va bene, ma lo avremo da qui a dieci anni. È come puntare sul nucleare. Forse sarebbe più opportuno concentrarsi sui 9GW già pronti e che aspettano soltanto di essere realizzati, che ci risolverebbe in un anno la dipendenza energetica di gas dalla Russia- afferma Togni-. I progetti fermati dalle soprintendenze possono essere sbloccati in un mese e costruiti tutti in un anno e mezzo. L'obiettivo del 2030 non è più valido, nel frattempo, con la guerra alle porte, è cambiato il mondo. Anziché aspettare 10 anni, anticipiamo e facciamo quello che sappiamo fare, sviluppiamo le rinnovabili. È razionale, semplice e possibile" conclude.

